



Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

LO SCISMA LIBERATORE

Siamo ad un brusco svolto della storia: il Partito Socialista Internazionale rinnegando tutti i giorni un po' delle sue origini e della sua ragion d'essere è alla vigilia del fallimento; lo sciamo vermiglio delle speranze che ne aveva annunziato l'aurora gloriosa dilegua in un livido crepuscolo d'inutili rimpianti e di sterili maledizioni; domani non sarà più che il ricordo d'una frode immane e desolata.

Le origini? Non sono così remote che non rivivano luminose alla memoria di coloro che vi lessero gli auspici indefettibili della risurrezione.

In conspetto della democrazia classica che la soluzione del problema sociale, urgente minacciosa da ogni orizzonte, s'arrovellava a cercare nella Repubblica di Ledru Rollin e di Mazzini, in un utopico governo di popolo che il suffragio universale doveva erigere sulle impossibili armonie tra capitale e lavoro, era apparsa improvvisa, in quel 1848 che seppe tutte le audacie del pensiero e dell'azione, una turbe sbarazzina di pepsatori e di lavoratori che i simboli e le are della vecchia repubblica aveva atterrato in un delirio iconoclasta di perdizione, e dall'accademia e dall'officina, dall'ateneo e dalla miniera, gridava profetica una voce nuova del mondo e della vita:

« I vecchi partiti hanno fallito alla loro missione: il suffragio universale è una atroce menzogna convenzionale; lo vedrete spirar domani sgozzato da Morny sotto il tallone dell'ultimo Bonaparte ».

« L'alleanza tra capitale e lavoro che voi sognate è schiacciata come la più impudente delle frodi da tutta la storia del mondo, una storia bieca di lotte oscure, feroci, implacabili, incessanti tra coloro che hanno accaparrato i beni della terra e coloro che ne sono stati diseredati, lotte fatali che non queteranno finché le cause del secolare dissidio non siano avulse. E poichè la costituzione politica di una nazione non è che l'esponente della sua costituzione economica, è un miraggio il governo di popolo, la repubblica a cui raccomandate l'eguaglianza fra fratellanza e libertà. La fratellanza tra schiavi e padroni è un non senso, l'eguaglianza politica innestata sull'ineguaglianza economica è un assurdo ».

« E dove l'armonia s'instauri sulla sparizione delle classi costellate nella solidarietà degli interessi comuni il vostro governo di popolo, ogni forma di Stato, diventa un anacronismo.

« L'emancipazione dei lavoratori non può essere l'opera dei partiti che all'arca santa della proprietà non hanno il coraggio di toccare, sarà l'opera dei lavoratori che a beneficio di tutti riconquisteranno i mezzi di produzione e di scambio di cui li privò nei secoli la più sciagurata delle rapine ».

Così dove i vecchi repubblicani dicevano missione della democrazia, opponevano Carlo Marx e l'Internazionale: la emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi; dove diceva la vecchia democrazia: alleanza tra capitale e lavoro, gridava l'Internazionale lotta di classe inesorabile e spietata; dove dicevano i vecchi partiti: suffragio universale, conquista dei pubblici poteri! rispondevano i socialisti: lotta economica, espropriazione della borghesia; dove quelli raccomandavano: repubblica, governo di popolo, rispondevano gli araldi della nuova umanità: distruzione violenta dell'attuale ordine di cose, abolizione dello Stato.

Era in questa antitesi geometrica di principi e di metodi la ragione d'essere del partito socialista, in queste sue aspirazioni sovversive la ragione del rapido

sviluppo che attinse in meno di mezzo secolo.

Poi, sotto il fuoco dell'esperimento quotidiano la preparazione rivoluzionaria si era urtata a rischi a pericoli a disinganni a persecuzioni furiose da tramutarla in calvario; la lotta economica, lotta acerba ed inesorabile d'ogni ora e di ogni giorno, si chiudeva ad ogni tentativo ad ogni guerriglia coll'inevitabile sacrificio delle avanguardie spregiudicate e derise, schiacciate per una parte dalla mostruosa potenza di una organizzazione le mille volte secolare, abbandonate per l'altra dalla massa sfiduciata ed inerte degli schiavi cui l'abito della secolare schiavitù aveva spento anche la speranza più discreta di risurrezione.

Per converso la lotta politica — anche e particolarmente pel sollecito adattarsi delle leggi e degli istituti sociali alle nuove contingenze ed all'improrogabile necessità d'incanalare le irrompenti energie popolari — blandiva ai mezzi cuori, ai mezzi caratteri, alle mezze coscienze, con tutte le lusinghe degli onori della fortuna delle cariche e degli agi inaspettati.

Così mentre per un lato le masse diffidenti inerti misoniste guardavano sospettose al movimento socialista, dall'altra tutti gli elementi piccolo-borghesi che non trovavano nella loro classe a collocare utilmente le loro ambizioni, i loro calcoli, la loro libidine d'arrivismo intravidero sagacemente la carriera e vi si buttarono a capo fitto.

Abbiamo avuto i primi dissidii gravi e, corollario della scissione, l'esperimento parlamentare e con esso il graduale e progressivo abbandono di quanto costituiva il fondamento, l'essenza ed il carattere del socialismo.

A parlar di lotta di classe, di lotte economiche, di espropriazione della borghesia, di rivolta, di sciopero generale, di violenta distruzione dell'ordine sociale giusta i termini rigidi del Manifesto Comunista v'era da farsi linciare allegramente dai Marxisti fin di secolo che in parlamento asserivano la lotta di classe largheggiando i mansueti voti di fiducia ai ministri da Stato d'Assedio; e parlar di catastrofi livellatrici nei congressi del Partito c'era da farsi relegare sul solaio tra il ciarpame del periodo eroico, tra i vecchi fucili a pietra, dagli interpreti modernissimi del socialismo scientifico insaccati nella librea del cortigiano o del boia, curvi ai baciamenti inverecondi dinanzi all'Imperial Maestà di Nicola II, od anelanti, come al supremo degli onori, all'indulgente invito di Vittorio Emanuele III re d'Italia.

Il suffragio universale, il vecchio sogno di Ledru Rollin, la conquista dei pubblici poteri — anche senza la repubblicana intransigenza del povero Mazzini — la lenta graduale elevazione del proletariato con una savia e cauta riforma della legislazione, come raccomandavano Jules Simon e Bismark, Berti, Grimaldi o Leone XIII, rinviata definitivamente all'anno duemila ogni discussione sul programma massimo, è stato in questi ultimi trent'anni il vangelo del Partito Socialista Internazionale.

Che, senza punto avvedersene, è rinculato passo passo al 1848, sostituendosi con minor larghezza di vedute e minor audacia di rinnovamento a quella democrazia contro la quale sessant'anni fa era insorto.

Manca adunque al Partito Socialista Internazionale così com'è la funzione storica e politica, manca ogni ragione della sua esistenza; la sua scomparsa è una fa-

talità ineluttabile della logica e della storia.

E muore.

L'antitesi dei due elementi nemici onde s'intesse la compagine del Partito Socialista Internazionale — la grande maggioranza dei proletari che intende alla propria emancipazione economica contro la minoranza borghese che intende soltanto alla propria fortuna politica — antitesi che la ferrea disciplina del partito (amputato saviamente al Congresso di Genova della sua parte più intransigente più combattiva e più vivace) si era illusa, se non di derimere, di placare colla graduale militarizzazione del partito socialista sotto la sovrana autorità del Gruppo Parlamentare, e che si era già accusata in forma violenta, pur mascherandosi di acri competizioni personali, nell'eterna polemica tra riforme e rivoluzione; e si era momentaneamente sopita nello spedito obliquo dell'integralismo è riapparsa acerba ed inconciliabile collo spuntare, il crescere ed il diffondersi del sindacalismo; il quale non ha nè può avere altro significato se non questo: poichè dopo trent'anni di lotte parlamentari non siamo giunti che a creare in mezzo a noi una breve e presuntuosa oligarchia di borghesi che subordina alla lotta ed alle riforme legislative e politiche tutta la nostra aspirazione alle lotte ed alle conquiste economiche, torniamo all'Internazionale del Lavoro, al sindacato operaio da cui ogni infido elemento borghese sia rigidamente bandito.

Ed abbiamo assistito a questo sintomatico episodio di divergenza costante ed accelerata: più la massa proletaria del partito, sfiduciata dell'azione parlamentare e legislativa, s'allontanava dal programma e dal seno del Partito socialista accentuando le sue simpatie pel sindacalismo, e moltiplicando i suoi tentativi di sciopero generale; più dal seno e dal programma del Partito, accentuando le sue preferenze pel radicalismo e pel liberalismo, si allontanavano gli elementi piccolo-borghesi, frettolosi di rientrare nei ranghi dell'ordine cui si raccomandavano colle numerose confessioni di patriottismo e di lealismo e coll'espressa dichiarazione di esser pronti ad assumere nei consigli del Re e nel governo della borghesia la loro parte di responsabilità.

Smessa da una parte la speranza di ricondurre tutta la massa del partito sotto le bandiere dell'ordine i borghesi del partito socialista hanno abbandonato per sempre quanto della dottrina socialista è inconciliabile coll'ordine borghese, diventando sempre più borghesi.

Dall'altra, guariti dall'amara esperienza, dell'ubbia già denunciata dal Marx che i borghesi possano sacrificarsi a tutto vantaggio della classe lavoratrice, i lavoratori sono tornati sotto il glorioso vessillo dell'Internazionale a chiedere ai lavoratori soltanto, e soltanto alla rivoluzione sociale, alla violenta distruzione del presente ordine di cose, la loro emancipazione economica.

Lo scisma definitivo, liberatore, non poteva determinarsi che là dove l'involutione del socialismo parlamentare piccolo-borghese aveva raggiunto il limite estremo, in Francia, dove la partecipazione dei cosiddetti socialisti al governo della repubblica aveva più brutalmente accusato la contraddizione tra il regime borghese, sintesi di tutte le oppressioni e di tutte le vergogne del passato, ed il socialismo libertario, aspirazione a tutta la giustizia e a tutta la libertà del domani.

Così è che dalla Francia ci è venuto in questi giorni l'appello di Gustavo Hervé per la costituzione di un nuovo partito rivoluzionario:

« Tutti i partiti parlamentari sono screditati e disprezzati. Essi nauseano gli stessi parlamentari, e se avessero altro mezzo di sussistenza all'infuori dei quindicimila franchi della medaglietta, sarebbero oggi centinaia coloro che seguirebbero l'esempio di Labori e di Lasies ».

« Il partito socialista? Non soltanto esso non è più un partito rivoluzionario ma non è neppure più un partito di opposizione, non è più che una gamella. . . »

« Bisogna approfittar del disgusto universale ».

« Un partito rivoluzionario è necessario, indispensabile ».

« È necessario per che cosa? »

« Anzitutto per difendere quel po' di libertà pubblica, quel po' di libertà individuale conquistatoci dagli avi, a difenderlo contro l'arbitrio e l'oppressione del governo, dei suoi magistrati, dei suoi birri, dei suoi manigoldi. Poichè nessun partito parlamentare è più in grado di assolvere questo compito, un partito rivoluzionario deve assumerlo ».

« È necessario poi per la sicurezza propria di noi militanti. Può da un momento all'altro, e quando meno ce l'attendiamo, prodursi l'avvenimento più grave: uno sciopero generale, una dichiarazione di guerra. Se l'una o l'altra di queste previsioni dovesse oggi avverarsi, noi saremmo sorpresi come lo sono stati i nostri compagni di Barcellona. . . »

« È necessario, infine, per determinare la costituzione di un partito identico in altri paesi, in cui i berrettoni del socialismo parlamentare lavorano a spegnere ogni spirito di rivolta, ciò che costituisce un vero e proprio pericolo internazionale ».

« L'elemento per costruire il nuovo partito non manca. . . »

« Si può coscrivere tra i socialisti insurrezionali, tra i sindacalisti rivoluzionari, tra i libertari e gli anarchici. Non bisogna contare sugli anarchici individualisti per quali l'io è l'ombelico del mondo, e neanche sui comunisti libertari più dottrinari che uomini d'azione, che sono compagni eccellenti e teorici audaci ma che dall'azione si tengono lontani; ma sulla massa dei comunisti anarchici, pronti a metter da banda tutte le teorie per far dell'azione pratica, che sono assetati d'azione positiva e comprendono che per fare dell'azione occorre un minimum di disciplina consentita e che gli aggruppamenti temporanei per certi scopi determinati non possono resistere all'azione d'insieme metodica e perseverante d'un partito solidamente organizzato e provvisto di risorse finanziarie come il Partito Socialista parlamentare ».

Che cosa sarà il nuovo partito?

« Sarà partito di propaganda, d'agitazione, d'azione ».

Partito di Propaganda, diffonderà nel paese colle conferenze coi giornali cogli opuscoli l'idea della espropriazione violenta della borghesia; scalzerà i pregiudizi religiosi, politici, morali, legalitari, parlamentari che servono di ridotto alla classe possidente e dirigente; approfitterà dell'effervescenza dei periodi elettorali, non facendo però uso del voto, per dimostrare l'impotenza rivoluzionaria dei parlamenti e per far la prova che in materia di riforme immediate i Parlamenti

obbediscono soltanto alla pressione esterna, all'azione diretta delle minoranze irrequiete ed attive; giustificherà dinnanzi ai piccoli proprietari della campagna, i cui figli sono la metà dell'esercito, le rivendicazioni degli operai della città. . . »

Partito d'Agitazione, approfitterà delle infamie padronali, governamentali, giudiziarie, poliziesche, clericali, per iniziare meetings imponenti, per scendere nella strada a risvegliare così lo spirito di rivolta nelle masse abbruttite.

Partito d'Azione agiterà coll'esempio rialzando il morale di un popolo che quarant'anni di delusioni parlamentari hanno fatto, scettico dimostrando colla vita privata e pubblica dei suoi militanti, colla loro abnegazione, il loro coraggio, il loro spirito di solidarietà, che un'umanità migliore sarà possibile il giorno in cui la Bastiglia capitalista sarà atterrata ».

Mettiamo da banda subito come un assurdo l'idea di costituire un partito rivoluzionario e di dettargli un decalogo, iniziando un compito generoso di ribellione con un atto dogmatico d'esclusivismo chiudendo le porte agli individualisti dell'anarchismo, che se vaneggiano nel verbalismo idolatra del loro io unico e sognano le aurore fantastiche del dominio, in fondo della società presente non vogliono ed a distruggerla lavorano col nostro stesso fervore.

Se Hervé ed i compagni che sono con lui pensassero che a questa nostra meta comune di espropriazione della borghesia e di distruzione dello Stato, che a questo nostro metodo comune di astensionismo elettorale e parlamentare, di sciopero generale insurrezionale, e di violenta distruzione dell'ordine costituito, molti socialisti — pur convinti che non v'è altra salvezza, pur scorati e nauseati dal tradimento dei tutori — non si conciliano perché la disciplina e la carità di partito hanno soffocato in essi ogni spirito d'indipendenza e li hanno fatto indulgenti di tutte le indulgenze ai sacerdoti, e che dallo slancio ribelle li trattiene la paura del sacrilegio, la fede giurata al programma; che il fissare al pensiero ed all'azione comune un indirizzo ed un vangelo è già comprimere nel suo rigoglioso divenire questo volontario e cosciente riprendersi delle masse appena liberate dal giogo e dalla ferula dei sinodri; e che se la confidente concordia dell'azione non scaturirà mai da un consentimento di disciplina anche minima, si comporrà invece indissolubilmente ed attingerà un'intensità tanto più fattiva quanto più spontanea eromperà dalla adesione solidale delle singole iniziative, andrebbero forse più cauti a raccomandarci il partito, il programma e la disciplina.

Tanto più che l'argomento è secondario.

L'essenziale; quello che davvero importa, che conforta ed anima all'agitazione ed alla perseveranza dell'azione, è questo;

Che, dopo quarant'anni di aberrazione e d'ibridismo, il proletariato internazionale spezza violentemente i vincoli obliqui della solidarietà che l'ha fino a ieri, attraverso la menzogna losca del socialismo parlamentare, avvinto al carro delle classi dominanti; e si riprende, educato dalla sanguinante esperienza, a non credere, a non sperare, a non cercare che in sé i mezzi e la forza del proprio riscatto.

Questo importa: lo scisma liberatore che l'affranca dai tutori rinnegati, dai capitani traditori, per restituirci il coraggio e la confidenza della propria forza. Questo importa: che — avanti assai di